

**18 dicembre**

**GIORNATA DI STUDI *BELLISSIMA: SCRITTURA, METACINEMA, TEORIA***

Il Dipartimento di Comunicazione ed Economia di UNIMORE (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), la Biblioteca Panizzi e l'Archivio Cesare Zavattini hanno promosso la giornata di studi *Bellissima. Scritture, metacinema, teoria*, dedicata al film di Luchino Visconti a partire dai soggetti, in più versioni, di Cesare Zavattini.

La giornata di studi si è tenuta a Palazzo Dossetti, via Allegri 9, presso il Dipartimento di Comunicazione ed Economia, alla presenza di un folto pubblico.

Nel corso della giornata sono intervenuti Maria Cristiana Martini e Giordano Gasparini, Cristina Jandelli, Augusto Sainati, Anna Masecchia, Nicola Dusi, Lorenza Di Francesco, Leonardo Gandini, Paolo Noto, Gualtiero De Santi, Michele Guerra, Tullio Masoni, Paolo Vecchi, Federico Ruozi, Monica Campanini, Silvia Pagni.

**29 novembre**

**A LORENZA MAZZETTI, REGISTA "ZAVATTINIANA", IL PREMIO PROLO 2015**

Lorenza Mazzetti, regista, pittrice e scrittrice, ha ricevuto, al Festival del Cinema di Torino, il Premio Adriana Prolo, dedicato alla memoria della fondatrice e custode del Museo del Cinema ed assegnato a personalità del cinema che abbiano avuto un particolare rilievo nel panorama nazionale e internazionale. Artista e intellettuale poliedrica, fiorentina di nascita e ormai romana d'adozione, il nome di Lorenza Mazzetti è indissolubilmente legato al *Free Cinema* che si sviluppò in Inghilterra a cavallo tra gli anni '50 e '60. Con mezzi di fortuna nel 1956 girò *Together*, che venne presentato al festival di Cannes di quell'anno. Un importante episodio che ha segnato la sua vita di orfana, piena di traversie ma anche di genialità e coraggio, è l'eccidio della famiglia del cugino di Albert Einstein, presso la quale si trovava durante l'occupazione tedesca. L'episodio è raccontato in *Il cielo cade*, la sua prima opera letteraria. Dopo aver scritto questo testo la Mazzetti inviò il manoscritto a diverse case editrici importanti. Fu rifiutato da tutte. Ma si ricordò di Cesare Zavattini, conosciuto a Cannes. Za le rispose entusiasta e passò il libro all'amico Attilio Bertolucci, il quale lo fece pubblicare da Garzanti nel 1961. Il libro, che nei risguardi della sovracoperta conteneva anche una stringata, ma eloquente nota prefattiva di Zavattini, l'anno successivo (1962) vinse il Premio Viareggio. Fu Giacomo De Benedetti, che lo aveva particolarmente amato, a imporlo. Cesare Zavattini, con cui la Mazzetti condivideva la teoria "del pedinamento" (secondo lo 'sguardo' già utilizzato nella realizzazione di *Together*), proprio in quel periodo l'aveva voluta come regista in alcuni episodi nei film collettivi *Le italiane e l'amore* (1961) e *I Misteri di Roma* (1962).

[http://www.sentieriselvaggi.it/tff33-mi-sento-un-genio-incontro-con-lorenza-mazzetti/?utm\\_campaign=shareaholic](http://www.sentieriselvaggi.it/tff33-mi-sento-un-genio-incontro-con-lorenza-mazzetti/?utm_campaign=shareaholic)

**11 novembre**

**CESARE ZAVATTINI MENTORE DEL FESTIVAL ROMANO *VISIONI FUORI RACCORDO***

«Il cinema ha l'obbligo morale di lottare affinché si creino le condizioni per trasformare la realtà, per agire con coraggio, con una nuova concezione di solidarietà». È questo lo spirito, racchiuso nelle parole di Cesare Zavattini, che anima *Visioni Fuori Raccordo*, festival giunto all'ottava edizione, in programma a Roma dall'11 al 15 novembre 2015, tra il Cinema Farnese Persol e il Cineclub Detour. Il festival ha l'ambizione di raccontare la realtà delle periferie attraverso lo sguardo di registi e documentaristi impegnati "sul

campo”. Si ispira a Zavattini, alle sue sperimentazioni “sul campo” e alle sue teorizzazioni pubblicate a varie riprese in molteplici testi e interviste, le più significative delle quali sono state raccolte nel volume *Neorealismo, ecc.* (Milano, Bompiani, 1979). Tra le interviste c'è anche la famosa *Neorealismo, come fatto morale*, che Fernaldo Di Giammatteo pubblicò sul n. 21 della rivista «Rassegna dei film» nel giugno del 1954.

[http://www.huffingtonpost.it/2015/11/10/visioni-fuori-raccordo-festival-cinema\\_n\\_8520598.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/11/10/visioni-fuori-raccordo-festival-cinema_n_8520598.html)

**5 novembre**

#### **IL FILM DI ZAVATTINI/DE SICA *UMBERTO D.* APPRODA IN AUSTRALIA**

*Umberto D.*, uno dei film capolavoro del neorealismo italiano, scritto e sceneggiato da Cesare Zavattini, diretto da Vittorio De Sica nel 1952, approda in Australia e chiude la rassegna *Maestri del Neorealismo: Roberto Rossellini e Vittorio De Sica*, organizzata dall'Istituto italiano di cultura di Sydney. La proiezione di *Umberto D.* si tiene presso la Casula Powerhouse di Sydney. Nonostante sia stato considerato dalla critica uno dei migliori film del duo Zavattini/De Sica, *Umberto D.* non venne accolto con grande favore né dal pubblico né da una parte della classe politica italiana, la quale ritenne che il film mostrasse un'Italia troppo povera e disperata, non corrispondente alle concrete condizioni sociali dell'epoca.

In realtà dopo la cosiddetta stagione dei *Telefoni bianchi*, negli anni '40 il cinema italiano conobbe uno dei periodi di massimo splendore attraverso quel magistrale stile d'espressione che prese il nome di *Neorealismo*. Ma, a contrastare i profondi intenti civili e sociali dei cineasti, si scagliò la coeva classe politica clerical-moderata.

Uno dei suoi esponenti, l'allora sottosegretario Giulio Andreotti, ebbe il coraggio di stroncare capolavori del livello di *Ladri di biciclette* (1948) e *Umberto D.* (1952) entrambi scritti e sceneggiati da Cesare Zavattini e diretti da Vittorio De Sica commentando, sul settimanale della DC “Libertas”, «I panni sporchi si lavano in famiglia».

<http://www.liberoreporter.it/2015/11/eventi/sidney-cinema-umberto-d-chiude-la-rassegna-maestri-del-neorealismo.html>

**28 ottobre**

#### **IN TELEVISIONE C'È UN 'FOCUS' SU ALBERTO SORDI E IL FILM *IL SEGNO DI VENERE***

Ne *Il Segno di Venere* [1955], nel quale intervenne anche Cesare Zavattini, l'attore Alberto Sordi offre un saggio delle proprie qualità artistiche e capacità affabulatorie (in questa parte con intenti truffaldini). Nell'Archivio di Cesare Zavattini si legge che un altro titolo preso in considerazione era stato *Signorina Cesira*. Il cast d'eccezione de *Il Segno di Venere*, oltre alla Valeri e a Sordi, comprendeva anche Sophia Loren, Raf Vallone, Vittorio De Sica e Peppino De Filippo. Il regista era Dino Risi. La pellicola, tratta da un soggetto di Edoardo Anton ed Ettore M. Margadonna, aveva beneficiato del contributo di diversi sceneggiatori, da Anton a Comencini, da Flajano allo stesso Dino Risi, dalla Valeri a Zavattini. Il contributo alla sceneggiatura di quest'ultimo si realizzò soprattutto in stretta collaborazione con Franca Valeri. Zavattini inoltre, in fase di realizzazione, coordinò le due parti principali in cui la pellicola era stata suddivisa armonizzandole con pochi ma fondamentali suggerimenti. Tuttavia il merito della sceneggiatura, al di là dei nomi apparsi nella lista dei “crediti”, Zavattini lo attribuì soprattutto alla Valeri e a Flajano. Peraltro, molte fonti (compresa la rivista “Cinema

Nuovo”), assegnarono a De Sica la direzione della recitazione.

**19 ottobre**

### **PRESENTATO A ROMA PRESSO L'AAMOD IL LIBRO DI GUALTIERO DE SANTI, *ZAVATTINI E LA RADIO***

È stato presentato a Roma, presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, il libro di Gualtiero De Santi, *Zavattini e la radio* (Roma, Bulzoni, 2012). Oltre all'autore sono intervenuti Donatella Scarnati e Vincenzo Vita (presidente della Fondazione AAMOD).

Nel suo libro De Santi ha svolto un informato e dettagliato excursus sull'attività di Zavattini nel nuovo “media” che al suo esordio - Za vi ha lavorato in svariate occasioni a partire dal 1931 - era gestito dall'EIAR mussoliniana. Ma il 'radio umorismo' zavattiniano d'epoca è stato solo apparentemente comico. In realtà attraverso l'ironia delle sue *boutades* - come ha sottolineato l'Autore nella presentazione - seppure nella rigidità formale dell'omologazione di massa all'ideologia del regime voluta dal PNF, chi voleva, poteva interpretare e riflettere. Nel dopoguerra - spiega De Santi - Zavattini ha intensificato il suo impegno per la libertà d'espressione (artistica e non solo). L'impresa più significativa, tra le varie in ambito radiofonico, l'ha compiuta attraverso la conduzione per venti puntate nell'autunno del 1976 del programma di Radio Uno, *Voi e io, punto e a capo*, che lo stesso Za riprenderà per altre ventidue puntate tra la fine del 1977 e l'inizio del '78. In *Voi e io* Zavattini si è proposto di far parlare le minoranze, trattando anche il tema della pace. La trasmissione, che ha riscosso ampio successo ottenendo grande eco nei mass media, ha avuto il suo culmine nell'episodio della famosa parolaccia (*Cazzo!*, Ndr). Lo scalpore suscitato da quell'intervento è stato davvero clamoroso e, sebbene vista con gli occhi del XXI secolo quella fragorosa e scandalizzata reazione appaia assolutamente spropositata, essa ha comunque rappresentato la cartina al tornasole di un mutamento ormai consolidato nel costume italiano, segnando una svolta nell'ambito della RAI-TV.

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2015/10/19/25891/zavattini-e-la-radio-il-lavoro-nella-storia-della-comunicazione-con-vita-scarinati-e-de-santi#sthash.ZeDHkEDc.0jy5P4jS.dpuf>

**15 settembre**

### **AD AVELLINO S'INAUGURA LA MOSTRA CESARE ZAVATTINI, “BUONGIORNO ITALIA”**

Viene presentata oggi ad Avellino, su iniziativa del “Laceno d'Oro” (il Festival del cinema neorealistico fondato nel 1959 da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio), una nuova ed originale mostra fotografica e documentaria destinata a suscitare attenzione e rilievo nel contesto nazionale: *Cesare Zavattini, “Buongiorno Italia”*, a cura di Orio Caldiron e Matilde Hochkofler, realizzata in collaborazione con l'Archivio Cesare Zavattini (Biblioteca Panizzi) di Reggio Emilia. La mostra è collocata nei locali del “Carcere Borbonico” di Avellino che oggi ospitano la Pinacoteca Irpina, il Museo del Risorgimento e l'Archivio di Stato. All'inaugurazione interverranno i curatori e il direttore di “Quaderni di Cinemasud”, Paolo Speranza. L'esposizione, che resterà aperta dal 15 al 30 settembre 2015, intende riproporre l'opera interdisciplinare, culturale e artistica, di Zavattini, per la quale il cinema si intreccia con l'attività dello scrittore, del giornalista, del direttore editoriale, del pittore, del promotore di idee e di progetti che hanno profondamente inciso nel panorama culturale del secolo scorso. I due curatori, Orio Caldiron e Matilde Hockhofler, nella scenografica esposizione hanno ricostruito il percorso di vita, arte e cultura del “poeta del Neorealismo”, che fu anche presidente e illustre sostenitore del

locale “Laceno d’oro”, sintetizzando i vari aspetti del 'pianeta Zavattini'. Ogni tema, focalizzato da un’immagine di grande formato, si accompagna con altre icone di formato minore, che arricchiscono il percorso dando vita a un affollato intreccio multimediale di grande vivacità e suggestione.

Fra i temi più interessanti si segnalano: l'incontro da spettatore con Chaplin-Charlot, la Hollywood immaginaria di “Cinema Illustrazione”, la scoperta di Totò e dei grandi comici del varietà, il grande sodalizio creativo con De Sica, le trasferte in Spagna, Messico e Cuba, l'operosa amicizia con i grandi fotografi Paul Strand e Gianni Berengo Gardin, l'amore per la pittura e la scoperta dei naïf con il poemetto su Ligabue, poi diventato il film televisivo, e molti altri ancora.

La mostra è dedicata dai curatori a Camillo Marino, «grande amico e convinto sostenitore di Cesare Zavattini» come testimonia il fitto carteggio intercorso tra i due dal 1971 fino alla scomparsa di Za.

### 10 settembre

#### LA SCOMPARSA DI FRANCO INTERLENGHI, PROTAGONISTA DI *SCIUSCIÀ*

È morto a Roma Franco Interlenghi. L'attore, ottantatreenne, volto indimenticabile del cinema italiano, aveva esordito a quindici anni nel 1946 col film *Sciuscià*, scritto da Cesare Zavattini e diretto da Vittorio De Sica. Dopo questa magistrale interpretazione Interlenghi aveva partecipato a molti film degli anni Cinquanta e Sessanta, diretto fra gli altri da Federico Fellini, Roberto Rossellini e Michelangelo Antonioni. Aveva anche recitato in *Don Camillo*. Nel suo impegno come attore Interlenghi ha inoltre spesso alternato i registri, passando senza problemi dal cinema al teatro e viceversa.

Con *Sciuscià* Zavattini aveva ottenuto nel 1947 il *Certificate of Nomination for Award original Screenplay 'Shoe-Shine'*, prologo al Premio Oscar come miglior film straniero, che sarà assegnato alla pellicola realizzata dal regista Vittorio De Sica, il primo che la Giuria attribuì ad un film non realizzato negli USA.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/10/franco-interlenghi-morto-il-protagonista-di-sciuscia-fu-protagonista-del-neorealismo/2024444/>

### 5 settembre

#### ALBERTO BEVILACQUA E CESARE ZAVATTINI (LETTERATURA.RAI.IT)

La RAI propone oggi un breve monologo autobiografico di Alberto Bevilacqua, di qualche anno precedente alla sua scomparsa. Lo scrittore parmense si racconta e parla, oltre che del regista Mario Bava, della sua iniziazione al cinema attraverso l'aiuto di Cesare Zavattini. Si accenna anche al loro primissimo film. Bevilacqua riferisce che una notte Zavattini lo aveva invitato ad accompagnarlo a Luzzara (suo paese natale, non lontano da Parma). Durante il viaggio gli aveva chiesto: «Ti piace il cinema?». E Bevilacqua: «Sì, mi piace. Non so come si fa». «Bene, proprio perché non sai come si fa, adesso tu fai un documentario sul Po»; questa la risposta di Za. E così fecero. Il film, di cui Bevilacqua non chiarisce il titolo, con molta probabilità dovrebbe essere *La Padania dei lavoratori* (1958). Niente a che vedere, ovviamente, con la Padania bossiana. Il docu-film, oggi introvabile, era una rassegna delle attività caratteristiche che si svolgevano sulle rive del Po dal parmense alla foce.

<http://www.letteratura.rai.it/articoli-programma/zavattini-e-bava/301/default.aspx#.VesDxZMHE1s.facebook>

**4 settembre**

## **LA TRASMISSIONE TV AGORÀ RUBA IL TITOLO (*I BAMBINI CI GUARDANO*) A CESARE ZAVATTINI**

La trasmissione televisiva *Agorà* (La7) ha oggi per tema: *I bambini ci guardano*. Trattandosi di un “talk show” politico, il titolo è un po’ fuori contesto, ma succede spesso che frasi celebri (titoli di libri, di film, slogan pubblicitari, ecc.), restino impresse nell’immaginario collettivo. Il titolo *I bambini ci guardano* era stato ideato da Cesare Zavattini per la sua rubrica rivolta alle mamme, che aveva qui una piccola variante: *I vostri bambini vi guardano*. La rubrica era inserita nel settimanale “Grazia” già nel 1938. Lo stesso Zavattini lo aveva riproposto come titolo di un film girato quando ancora imperversava la guerra, ma che ebbe un’importanza cruciale per la cinematografia italiana: *I bambini ci guardano* (1943/’44). Il film, diretto da Vittorio De Sica e tratto dal racconto di Giulio Cesare Viola (tit.: *Pricò*), fu mirabilmente adattato e sceneggiato da Cesare Zavattini, la cui poetica e consueta, ingenua schiettezza, avevano introdotto un tema - i bambini ci guardano e ... ci giudicano - del quale da allora non si sarebbe più potuto prescindere. Da questo titolo era derivato *I bambini ci giuocano*, un cortometraggio che don Gnocchi aveva commissionato a Vittorio De Sica per mostrare i pericoli che i medesimi correavano, subito dopo la guerra, a causa dei tanti residui bellici inesplosi. I più piccoli, che ignari e inconsapevoli raccoglievano questi ordigni esplosivi (a volte d’aspetto rassicurante), erano soggetti a tragici incidenti mortali o a dolorose e avvilenti mutilazioni (i mutilatini di don Gnocchi). Zavattini, per il quale i bambini, da *Sciuscià* a *Ladri di biciclette* a *Miracolo a Milano*, ecc., sono sempre stati al centro della produzione artistica, scrisse soggetto e sceneggiatura de *I bambini ci giuocano* sia perché riteneva giusto farlo, sia per compiacere la richiesta di un prete ‘santo’ (Don Carlo Gnocchi) al quale «non si poteva dire di no».

[https://it.wikipedia.org/wiki/I\\_bambini\\_ci\\_guardano](https://it.wikipedia.org/wiki/I_bambini_ci_guardano)

**16 agosto**

## **BNL - ZAVATTINI È L’IDEATORE DELLA COLLEZIONE CINQUANTA PITTORI PER ROMA**

Su “*Artribune*”, testata online di arte e cultura contemporanea, nell’ambito di un’inchiesta sul rapporto fra gli istituti bancari e l’arte del nostro tempo, è uscita la monografia *Arte e banche. BNL: tradizione e innovazione*, un’intervista alla dottoressa Anna Boccaccio, responsabile delle relazioni istituzionali della Banca Nazionale del Lavoro, Gruppo BNP Paribas. Oltre ad informarci che il patrimonio artistico della banca conta circa 5mila opere, la Boccaccio accenna anche ai due cicli di *Cinquanta Pittori per Roma*. «Le due collezioni - ha esordito - rappresentano uno dei fiori all’occhiello del nostro patrimonio. Descrivono la Capitale in due diverse fasi temporali. La prima è stata realizzata nell’immediato dopoguerra su ispirazione di Cesare Zavattini, che promosse un concorso tra i pittori dell’epoca con Roma come tema e un vincolo di dimensioni: le opere dovevano essere 20×26 centimetri [“quadrotti” li definì Za, ideatore del concorso, ndr]. Ne è nato un complesso di 54 opere di artisti come Savinio, De Chirico, De Pisis, Afro, Vespignani, Trombadori, Turcato, Mafai, Donghi, Guttuso». Si tratta insomma di una collezione di particolare fascino acquistata dalla Banca nel 1983. La seconda, *Cinquanta Pittori per Roma nel 2000*, è stata voluta invece direttamente da BNL con un riferimento palese all’idea zavattiniana del ’46.

La collezione della BNL fornisce l’occasione per sottolineare le caratteristiche del rapporto appassionato e fortissimo di Zavattini con la pittura. Oltre a dipingere egli stesso quadri di un suo mondo privatissimo, colto e insieme “primitivo”, costellato di

immagini simboliche, oniriche e di ricordi mitizzati dell'infanzia, la pittura fu da lui considerata uno degli strumenti della propria singolare concezione della creazione artistica, che si apriva a 360 gradi. Zavattini, prevalentemente scrittore e cineasta, ma anche tanto altro, in quest'ambito, e per citare solo l'aspetto del collezionismo, seppe essere del tutto originale: da un lato mettendo insieme una straordinaria raccolta di libri d'arte (circa 3.500) che costituiscono un *corpus a sé stante* di enorme valore bibliografico e documentario, dall'altro creando con pazienza, perseveranza e un pizzico di bizzarria, una sorta di raccolta universale di quadri di piccolo formato nella quale convogliare un numero estesissimo di artisti: la sua *Collezione minima* giunse ad annoverare oltre 1500 opere e la quasi totalità degli artisti italiani del '900. Ma Za coltivò il collezionismo anche in modo anomalo. L'anomalia risiedeva nella sua smania di far conoscere il più possibile la pittura, di divulgarla anche ipotizzando su "La fiera letteraria", nel 1947-'48, il progetto (mai realizzato) di una Lotteria nazionale dell'arte e, tra le altre iniziative, creando non solo per se stesso, ma anche per altri, raccolte straordinarie come la collezione *I miti moderni (o del dopoguerra)* per Vittorio De Sica, l'altra, *Cinquanta pittori per Roma (o Collezione Roma)* per il produttore Caramelli, che è ora, come s'è detto, presso la Banca Nazionale del Lavoro, o ancora la *Collezione Isa Miranda*, che favorì con grande impegno.

#### 24 luglio

#### **NELLA 26ESIMA EDIZIONE DEL CASTELBELLINO ARTE, DE SANTI PRESENTA IL SUO RITRATTO DI ZAVATTINI SCRITTORE**

È iniziata il 21 luglio 2015 la 26<sup>a</sup> edizione di *Castellino Arte*, il festival multidisciplinare di musica, arti figurative, teatro, cinema e filosofia, organizzato e promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Castellino (Ancona) in collaborazione con la Pro Loco e in programma fino al 24 luglio. Tra le varie iniziative di quest'edizione, il prof. Gualtiero De Santi, saggista e critico, è atteso il 26 luglio per la presentazione del suo ultimo libro *Ritratto di Zavattini scrittore* (Reggio Emilia, Imprimatur, 2014), di gran lunga la più completa e aggiornata indagine sull'opera letteraria di Cesare Zavattini.

#### 27 giugno

#### **TENNO (TRENTO). MOSTRA CESARE ZAVATTINI, ATTUALITÀ DI UN GENIO**

Nel piccolo borgo medioevale di Canale di Tenno (Trento) - selezionato tra i borghi più belli d'Italia - il 27 giugno è stata inaugurata una mostra omaggio a Cesare Zavattini (tit.: *Cesare Zavattini, attualità di un genio*). Nella mostra, che è ospitata presso la Casa degli artisti "Giacomo Vittone" sono state esposte tutte le pubblicazioni da lui scritte e a lui dedicate, grazie alla felice collaborazione con l'Archivio Cesare Zavattini di Reggio Emilia. Sono inoltre esposte le fotografie che, su invito di Zavattini, vennero scattate da Berengo Gardin a Luzzara negli anni '70, insieme a una serie di manifesti e a una raccolta in video di numerose interviste d'archivio.

La mostra, promossa dalla Provincia autonoma di Trento, dai Comuni di Tenno, di Arco e di Riva del Garda, realizzata a cura di Franco Pivetti e Roberta Bonazza, in collaborazione con Bora Arte di Bologna, l'Archivio Cesare Zavattini/Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, chiuderà i battenti il 6 settembre.

#### 5 giugno

#### **C'È ANCHE ZAVATTINI NELLA MOSTRA SU PALAZZESCHI ALLESTITA A FIRENZE**

Dal 5 al 22 giugno 2015, a Firenze, presso "La Corte Arte Contemporanea", è stata

allestita la mostra di Paolo Della Bella e Aldo Frangioni - *...e lasciateli divertire! Un omaggio ai 130 anni di Aldo Palazzeschi* - a cura di Laura Monaldi. Nel catalogo della mostra (Fiesole, Cadmo editore, 2015) sono pubblicate anche una lettera di Cesare Zavattini a Palazzeschi e la relativa risposta. La corrispondenza è tratta dall'Archivio Cesare Zavattini (Biblioteca Panizzi) di Reggio Emilia. Artista di grande valore, Paolo Della Bella ha operato ed opera in vari campi delle arti visive, dal disegno al fumetto, dalla fotografia, alla grafica, alla pittura. È anche autore di libri bizzarri. Amico di Cesare Zavattini, nel settembre 2012, in occasione dei 110 anni dalla sua nascita, aveva allestito a Fiesole un'altra mostra (Tit.: *Dove sta Za? 110 artisti per i 110 anni di Cesare Zavattini*).

#### 4 giugno

##### **ALLA MOSTRA TORINESE SUL “NEOREALISMO”, DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO ZAVATTINI**

Viene inaugurata oggi a Torino, all'interno della Mole Antonelliana/Museo nazionale del cinema, la mostra *Cinema neorealista - Lo splendore del vero nell'Italia del dopoguerra* (4 giugno 2015 11 gennaio 2016).

A settant'anni dalla folgorante apparizione di *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, il Neorealismo continua ad essere il momento più conosciuto, amato e influente della storia del cinema italiano. Attraverso fotogrammi e sequenze di film, documenti, manifesti, materiali pubblicitari, testi e sceneggiature originali, frammenti sonori di interviste, dichiarazioni e colonne musicali, la mostra propone un'originale rilettura di quell'esperienza seminale, ripercorrendone le tappe più significative: dall'influenza di alcune esperienze anticipatrici degli Anni Trenta e dei primi Anni Quaranta (il film *Toni* di Jean Renoir, i film di De Robertis), alle figure centrali del Neorealismo (Rossellini, De Sica, Zavattini, Visconti, Lattuada, De Santis, Lizzani) e ai loro collaboratori, per giungere sino all'eredità neorealista rintracciabile in numerosi autori del cinema contemporaneo. Anche l'Archivio Cesare Zavattini di Reggio Emilia ha contribuito, con la voluminosa sceneggiatura originale - *Totò il buono* - per il film *Miracolo a Milano* (De Sica/Zavattini), alla buona riuscita dell'esposizione torinese. Nell'occasione il testo della sceneggiatura originale è stato oggetto di un intervento di restauro.

<http://www.museocinema.it/closeup.php?id=834>

#### 13 febbraio

##### **PRESENTAZIONE A REGGIO EMILIA DEL LIBRO DI GUALTIERO DE SANTI SU ZAVATTINI SCRITTORE**

Nella Sala del Planisfero della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, sede dell'Archivio Cesare Zavattini, è stato presentato il secondo volume della nuova serie dei “Quaderni dell'Archivio” alla presenza del direttore della Biblioteca, Giordano Gasparini, dell'autore e della scrittrice Valentina Fortichiari, saggista e scrittrice che ha curato alcune delle opere di Za: *Diario cinematografico* (Bompiani, 1979) e il carteggio Bompiani-Zavattini, *Cinquant'anni e più* (Bompiani, 1995).

Nel libro desantiano (tit.: *Ritratto di Zavattini scrittore*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2014), l'Autore indaga, con grande sapienza e ricchezza di riferimenti l'opera zavattiniana dal punto di vista della scrittura: ne esce la fisionomia di un grandissimo autore, poco studiato e per questo poco valorizzato in ambito accademico. Cesare Zavattini, noto principalmente come soggettista e sceneggiatore cinematografico, è stato anche, prima, durante e dopo il cinema, giornalista, narratore e poeta, oltre che pittore, commediografo e regista. Il libro di Gualtiero De Santi recupera e analizza il percorso di scrittore, dagli esordi giornalistici agli ultimi libri sperimentali e

d'avanguardia, attraversando l'esperienza di quelli 'umoristici', fotografici e di poesia, analizzando il suo 'teatro', accostandolo ad autori italiani e, di necessità, a quelli europei, da Gómez de la Serna a Breton e ai surrealisti francesi, da Kafka a Brecht.

**3 febbraio**

#### **MOSTRA DEGLI AUTORITRATTI DI ZAVATTINI PRESSO I MUSEI CIVICI DI REGGIO EMILIA**

Nell'ambito dell'iniziativa *Il Museo per la scuola* è stata inaugurata, nei Musei Civici reggiani, la mostra dei dipinti di Cesare Zavattini *Ritratto d'artista*, aperta a tutti ma particolarmente dedicata agli alunni della scuola primaria e di quella secondaria di primo grado. Vi sono esposti insoliti autoritratti di Za, che diventano un'occasione, anzi il punto di partenza, per una riflessione con gli alunni delle scuole reggiane volta a scoprire come gli artisti interpretino la propria identità. La mostra è stata pensata infatti ai fini di un laboratorio didattico: attraverso un gioco di specchi, il corpo, il ritratto e l'autoritratto sono occasioni per raccontare di sé e degli altri. I quadri esposti appartengono alla *Collezione Zavattini - Mezzo secolo di pittura - 1938/1988*, dei Musei Civici. A Reggio Emilia esiste infatti la più importante raccolta di dipinti di Cesare Zavattini, comprendente la maggior parte delle opere più rilevanti, dal periodo iniziale dell'attività pittorica (1938) agli ultimi anni di vita.